



PROGETTO EDUCATIVO

Anno Scolastico 2025-2026



"Sezione Primavera"

PULCINI



Indice

Sezione Primavera

Il pensiero che guida le prassi

Il bambino al centro

L'equipe educativa

Il tempo

Il tempo quotidiano: il valore delle routines

Giornata tipo

Un tempo speciale: l'inserimento

Lo spazio

Le attività strutturate: azioni e pensieri

Il gioco euristico

La manipolazione

I travasi

Il gioco simbolico

La psicomotricità

Il coinvolgimento dei genitori

Sezione Primavera

La sezione primavera può accogliere fino a 10 bambini per educatrice di età compresa tra i 24 e i 36 mesi ed è integrato alla Scuola dell'Infanzia M.T.Calcutta.

Pur essendoci delle differenze sul piano organizzativo e gestionale, queste due realtà condividono l'idea di bambino ed i principi educativi e si costituiscono come un sistema integrato ,che comincia a delinearsi con le sue caratteristiche peculiari e a mettere in evidenza tutte le sue potenzialità rispetto al percorso di crescita del bambino

La sezione primavera si propone di costruire insieme alla scuola dell'infanzia dei percorsi che considerino lo sviluppo del bambino un processo al tempo stesso continuo, perché dominato dall'adattamento e dalla ricerca di equilibrio ma anche discontinuo perché con la crescita si verificano modifiche strutturali e maturazioni fisiologiche così importanti da definire veri e propri stadi di sviluppo. Percorsi, dunque, che tengano conto delle continuità ma anche delle specificità di cui ciascun servizio si fa portatore. La sezione primavera si struttura come una comunità educativa che sostiene il bambino nello sviluppo armonioso in tutti gli aspetti della sua persona (fisica, psichica, emotiva e relazionale):

- predisponendo un "ambiente educativo" che tenga conto dei ritmi evolutivi del bambino, attraverso l'organizzazione di spazi, tempi e proposte in funzione delle sue esigenze e della sua crescita,
- strutturando proposte ed attività che sollecitino non solo la sfera cognitiva ma anche la sfera socio-emotiva e le relazioni tra bambini e dei bambini con gli adulti coinvolti nel loro percorso educativo.

Gli obiettivi che il servizio si propone possono essere raggiunti solo grazie alla presenza di un gruppo di lavoro professionalmente preparato e in formazione continua, che ritiene l'osservazione del bambino e la comprensione dei suoi bisogni uno strumento di lavoro ma che è, anche, assolutamente consapevole della necessità di costruire un dialogo costante con i genitori che possa creare continuità tra il "progetto familiare" ed il "progetto educativo".

Il pensiero che guida le prassi

Essere servizio educativo significa proporsi come luogo di crescita, di confronto e di scambio per bambini e genitori, in modo adeguato e rispettoso delle necessità e delle possibilità di ciascun interlocutore.

Questo ci induce a pensare al nostro servizio come ad un luogo e ad una organizzazione flessibile ed accogliente, in ascolto dei bisogni del bambino e delle richieste delle famiglie.

Il nostro obiettivo fondamentale è quello di garantire il benessere del bambino in tutti i campi ed in collaborazione con tutte le persone che intervengono nel processo educativo.

Perché questo obiettivo possa essere raggiunto è necessario:

- un pensiero centrato sul bambino e sul gruppo dei bambini,
- uno spazio pensato e strutturato,
- una costante riflessione sulle proposte fatte sia rispetto alle attività che alle routine, e in generale, uno sguardo educativo consapevole che gli apprendimenti del bambino passano, in particolare in questa fase del suo sviluppo, attraverso la costruzione di relazioni significative con più adulti di riferimento e con i pari.

Crediamo che lavorare con il bambino implichi costruire continuità con la famiglia attraverso il dialogo quotidiano che diventa strumento di arricchimento reciproco con tutti coloro che hanno parte attiva nella vita del bambino.

Il bambino al centro

Il nostro progetto educativo è centrato sul bambino.

Un bambino inteso, come si diceva, un "essere in relazione" che nella relazione trova la sua principale dimensione, ma che, in ogni caso è il protagonista di tutte le relazioni che sperimenta.

È un bambino unico e singolare fin dalla sua nascita, che ha una sua storia e ha già costruito, quando arriva in primavera, alcuni schemi relazionali. Il servizio che accoglie il bambino deve valorizzare questa singolarità,

accompagnando il bambino ad assumere dei comportamenti socialmente accettabili ma che, in nessun caso, si traducano in adattamento acritico alla realtà.

Mettere il bambino al centro significa, dal nostro punto di vista, valorizzare le sue competenze e le sue risorse individuali, sollecitandolo ad esprimere emozioni e stati d'animo ma anche pensieri ed opinioni.

È nostro compito, infatti, garantire il rispetto della personalità di ciascuno e la piena valorizzazione delle competenze e delle risorse individuali senza considerare mai il bambino "troppo piccolo" per esprimere le sue opinioni ma, al tempo stesso, accompagnandolo a capire che ci sono altri pensieri ed altre opinioni che vanno rispettate e prese in considerazione.

Il bambino è dunque:

- un soggetto competente, attivo nella costruzione dei suoi processi di conoscenza, capace di esprimere la propria identità e il suo modo di essere,
- è una persona irripetibile ed unica, che richiede all'adulto un'attenzione individuale, anche se non sempre esclusiva.

Per questo bambino è necessario:

- attivare dei processi educativi non predeterminati e rigidi, ma flessibili e modellabili in base ai segnali e ai bisogni del bambino, è necessario dargli la possibilità di agire, intervenire e modificare la situazione di gioco proposta e focalizzare l'attenzione sul processo in atto piuttosto che sul prodotto finale
- organizzare gli spazi e i tempi della giornata strutturando un ambiente e un sistema di esperienze possibili in cui il bambino possa muoversi bene, con sicurezza e autonomia.

Il bambino competente è quello a cui viene concesso il tempo per toccare, guardare sentire attraverso tutti i sensi ma anche il tempo per fermarsi ad elaborare, a far sedimentare le conoscenze acquisite e a rielaborarle facendole proprie. È un bambino che ha bisogno di entrare in contatto con eventi, natura e persone reali così da costruirsi le sue idee su di essi. È un bambino che "sa fare" ma che, soprattutto ha voglia di sperimentare, che è curioso di "sentire" come è fatto il mondo che lo circonda.

Il bambino al centro del nostro pensiero educativo è inteso come valore assoluto cioè considerato a prescindere dalla razza, dalla

religione e da tutte le variabili culturali che, piuttosto che essere considerate un limite, rappresentano una ricchezza per lui e per il gruppo in cui è inserito.

È nostro dovere, in quanto educatori, attivarci per valorizzare le sue competenze e le sue risorse individuali, sollecitandolo ad esprimere emozioni, stati d'animo, pensieri ed opinioni e accompagnandolo a far parte di una comunità aperta e rispettosa delle peculiarità di cui ciascuno è portatore.

L'equipe educativa

Un bambino così delineato costruisce nuove narrazioni della sua storia e acquisisce nuovi schemi di comportamento, non perché qualcuno glieli insegna ma perché li sperimenta nella relazione con gli altri e li fa propri arricchendosi e arricchendo il suo percorso di crescita di nuove opportunità. Questo dinamismo cognitivo e relazionale lo accompagna tutti i momenti di vita all'interno del servizio. Ciascuno di questi momenti rappresenta una esperienza educativa unica, nulla, quindi, può essere lasciato al caso ma deve essere oggetto di riflessione e programmazione da parte di equipe preparata e multidisciplinare.

La nostra equipe educativa che si confronta quindicinalmente su questi contenuti è costituita da:

- una coordinatrice pedagogica (la stessa della scuola dell'infanzia e della sezione primavera, per dare continuità al pensiero educativo)
- tre educatrici (secondo la normativa regionale, in rispetto alla relazione numerica educatore-bambino e ai tempi di funzionamento del servizio)
- Periodicamente la stessa equipe si confronta con il collegio allargato di cui fanno parte anche le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia per dare pensiero e struttura al progetto zero-sei di cui si parlava in precedenza.

Il personale delle nostre sezioni:

- è preparato professionalmente e motivato a svolgere questo lavoro, è qualificato, accogliente, attento e disposto a mettersi in gioco,

- è aperto al confronto, alla molteplicità dei ruoli e in formazione permanente,
- viene valorizzato nelle sue competenze attraverso il coinvolgimento nell'elaborazione del progetto educativo,
- viene sostenuto e supervisionato da un coordinatore pedagogico.

Esiste un costante impegno alla messa in rete con altre realtà di servizi omologhi attraverso incontri di confronto e di scambio di esperienze.

Il tempo

“In educazione, il modo migliore per guadagnare tempo è perderne” (Rousseau) Il tempo per crescere e per apprendere è un tempo immenso e singolare, non generalizzabile ma fatto di dimensioni individuali. Occorre pertanto imparare ad “abitare il tempo” della crescita di ciascun bambino, senza la necessità di riempirlo di azioni e di anticipare i tempi.

Il crescere come l'apprendere, infatti, richiedono tempo: un tempo per pensare, per osservare, per esplorare, per metabolizzare e rileggere le proprie esperienze, per costruire e rafforzare legami per giocare e per sognare, dunque un tempo “per essere” non un “tempo per fare”.

Secondo noi, permettere ad ogni bambino di vivere e sperimentare il suo tempo in pienezza significa creare un contesto che evolve e progredisce insieme a lui e che considera ogni momento, anche quello “vuoto”, pregno di valore educativo e di stimoli.

Alla primavera, il bambino passa gran parte della sua giornata, quindi l'organizzazione di questo servizio deve essere il più possibile rispettosa dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Ciascuna azione che avviene all'interno della primavera è stimolo per la crescita del bambino, pertanto, deve essere frutto di un pensiero educativo finalizzato alla sua crescita ed al suo benessere.

I tempi debbono essere pensati e strutturati in modo da risultare leggibili al bambino in quanto il suo non è il tempo dell'adulto ma è un tempo del qui ed ora, di un infinito presente magico, ludico e ricco di incontri e di relazioni. L'osservazione dei bambini ci permette di affermare che, per loro, il tempo non esiste come valore assoluto siamo noi adulti, attraverso le azioni con cui “riempiamo” il tempo, a

sostanziarlo e a definirlo.

Il bambino percepisce il tempo, impara a scandirlo attraverso queste azioni e a riempirlo di emozioni e relazioni.

Valorizzare il quotidiano nella sua "flessibile ripetitività" per noi significa porre attenzione alla realtà consentendo al bambino di apprendere da questa e non di imparare per schemi.

La scansione dei tempi favorisce nel bambino la percezione di un "prima di" e di un "dopo di", lo aiuta a sentire la presenza dell'altro e dei suoi bisogni quindi lo aiuta a prefigurarsi eventi a definire ritmi e sequenze che sono importanti per costruirsi "un tempo interno" ed un "tempo sociale". Anche per il genitore, il tempo nella sezione primavera deve essere un tempo di accoglienza e di esperienza; non solo lascia qui il suo bambino ma lo affida a qualcuno perché lo supporti nel suo processo di crescita. Pertanto, è importante che i genitori siano a conoscenza di quali sono i momenti che scandiscono il tempo e ne condividano l'importanza.

La sezione primavera è aperta per dieci mesi all'anno e per cinque giorni la settimana e funziona secondo i seguenti orari:

- Tempo pieno dalle 9.00 alle 15.15.

A richiesta potranno essere attivati prolungamenti dell'orario sia nel senso dell'anticipo che del posticipo (dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 15.30 alle 17.45).

GIORNATA TIPO

Dalle ore 07:30 alle ore 08:30 Entrata anticipata (servizio pre)

Dalle ore 09:00 alle ore 09:20 Accoglienza

Dalle 9.30 alle 10.00 Piazza +cura igiene personale

Ore 10:00 Merenda con frutta /yogurt

Dalle ore 10:00 alle ore 11:20 Attività / Gioco

Dalle ore 11:30 alle ore 12:00 Pranzo

Ore 12:45 Uscita per coloro che ne fanno richiesta

Ore 13:00 Nanna

Dalle ore 14:45 alle ore 15:00 Risveglio +Cura igiene personale

Dalle ore 15:15 alle ore 15:30 Uscita

Dalle ore 15:30 alle ore 17:45 Uscita posticipata (servizio post)

Il tempo quotidiano: il valore delle routine

Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare. (G. Rodari)

Perché il bambino non si senta in balia degli eventi, ma pensi di poterli controllare, attendere, prefigurarli e prevedere è importante che i tempi quotidiani siano scanditi in maniera chiara e leggibile, per questo motivo, le routine debbono essere progettate con grande cura ed attenzione e non lasciate al caso.

Le routine rappresentano quelle attività quotidiane e ripetitive che hanno a che fare con la cura del bambino e, al tempo stesso, con il percorso di accompagnamento all'acquisizione delle principali autonomie.

Nei momenti di cura si stabilisce tra l'adulto e il bambino una comunicazione fatta di ritmi, sequenze, di un prima e di un dopo, una comunicazione "intima" fatta di ascolto, osservazione, cura che danno al bambino la consapevolezza che "esiste un tempo esclusivo per lui".

Il pranzo, il cambio, la pulizia personale ed il sonno rappresentano momenti in cui la relazione tra adulto e bambino si fa intima e personale, in cui si struttura un dialogo tonico-emozionale tra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui.

Il gioco degli sguardi e il contatto fisico permettono al bambino ed all'adulto di riconoscersi reciprocamente e di costruire la relazione. L'educatore deve saper utilizzare i gesti di cura quotidiana come occasione per approfondire una relazione affettivo- emotiva con il bambino non finalizzata a creare dipendenze ma, al contrario, necessaria per la conquista dell'autonomia.

Vivere bene questi momenti è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza di ben-essere e pertanto del cammino verso l'autonomia.

Il pasto, il cambio, la cura del corpo ed il sonno, data la loro ripetibilità nel corso della giornata, permettono al bambino di scandire il tempo fisico e quello psicologico e gli consentono di vivere il con sicurezza e serenità, per questo motivo abbiamo cercato di costruire un'organizzazione della quotidianità che risulti riconoscibile ed

omogenea per il bambino ma che, al tempo stesso, sia permeabile a bisogni e sperimentazioni.

Occuparsi della quotidianità significa valorizzarne le implicazioni relazionali e valorizzare tutta una serie di apprendimenti pratici ad essa legati: ogni momento, ogni situazione se gestiti bene e con consapevolezza, sono una risorsa educativa preziosa

Questo, per noi vuol dire porre attenzione alla realtà, senza insegnare per schemi ma anche dar valore a tutto quello che succede all'interno di una

giornata, non solo alle attività.

Attraverso le azioni di cura quotidiane, l'educatore accompagna il bambino nel suo percorso di crescita adattando il suo passo a quello del bambino, rispettando i suoi tempi, senza invadere il suo spazio e sostenendolo nell'acquisizione delle sue autonomie.

Per riassumere le azioni ripetute (routine), nella loro dimensione di "esercizio" quotidiano:

- offrono al bambino stabilità e ripetitività, pertanto lo rassicurano e gli permettono di orientarsi nella giornata al nido e di gestire i vissuti legati alla separazione,
- contribuiscono al rafforzamento di competenze ed abilità,
- consentono lo sviluppo di legami affettivi e relazioni sociali,
- favoriscono la memorizzazione di semplici sequenze e, successivamente, la costruzione di "schemi di conoscenza".

Un tempo speciale: l'inserimento

L'inserimento del bambino è un momento molto delicato per il suo processo di crescita perché si tratta, probabilmente, della prima esperienza di distacco dai genitori e dall'ambiente familiare. Tuttavia, è anche un momento particolarmente significativo in quanto segna un cambiamento e inizia una fase importante e nuova di apprendimento. Si tratta di un'esperienza delicata e complessa soprattutto dal punto di vista emotivo, per cui è necessaria una mediazione da parte degli adulti che devono garantire continuità e gradualità. La continuità è data dalla presenza del genitore durante i primi giorni che il bambino trascorre in un ambiente completamente nuovo. La gradualità, invece, è relativa al rispetto dei tempi del bambino e del genitore che si preparano al distacco. Il rispetto di questi tempi è necessario per consentire ad entrambi di adattarsi alla nuova situazione.

È importante, però, che il distacco avvenga senza protrarsi eccessivamente a lungo nel tempo affinché il bambino possa avviarsi verso la sua nuova esperienza con fiducia e senza percezioni ambigue.

A questo proposito, il rapporto di collaborazione che si instaurerà tra genitori ed educatrici sarà fondamentale affinché i bambini percepiscano sicurezza e si affidino, quindi, al nuovo ambiente, con maggior serenità.

Lo spazio



Lo spazio è categoria assolutamente pervasiva e qualificante nella costruzione dell'identità del bambino. La costruzione dell'esperienza di sé e di sé in mezzo agli altri diviene uno dei principi guida nel lavoro di definizione e realizzazione delle caratteristiche dello spazio per consentire esperienze di scambio, relazione, scoperta, riflessione, evoluzione, cambiamento e trasformazione".

(Da "I codici dello spazio, esperienza e memoria")

La strutturazione dello spazio rappresenta un capitolo fondamentale del progetto educativo. Non è possibile, infatti, definire un progetto che parli di benessere, centralità, autonomia, libera scelta senza ipotizzare uno spazio che traduca concretamente tali principi. Inoltre, il bambino che viene accolto è ancora un bambino "fisico" che si relaziona con gli altri e con lo spazio circostante senza usare la mediazione verbale ma sperimentando, attraverso la dimensione corporea, tutte le proposte che gli vengono fatte. Dunque, lo spazio non può essere uno spazio casuale: ogni angolo, ogni ambiente deve essere progettato e strutturato facendo riferimento ad un preciso pensiero educativo avendo cura di adeguarlo al bambino di "reale" che lo abiterà. Questo perché il bambino si rispecchia, si riconosce

e si identifica nel proprio ambiente; pertanto, lo spazio diviene elemento costitutivo nella formazione del pensiero. Lo spazio all'interno delle sezioni primavera rappresenta una sorta di educatore aggiunto, quindi, spetta all'equipe educativa progettare uno spazio relazionale curato e pensato anche nei particolari minimi perché tutte le sue componenti (arredi, luce/oscurità, spazi intimi/spazi comuni...) possano fungere da stimolo allo sviluppo cognitivo e relazionale per il bambino.

Lo spazio è strutturato:

- in angoli o centri di interesse, aree chiaramente identificabili per le loro caratteristiche peculiari (es. angolo morbido, angolo simbolico, angolo motorio). Questi angoli rappresentano una sorta di "contenitore" per giochi, stimoli, situazioni che assegnano al bambino un ruolo propositivo in quanto è lui stesso a decidere in quale modo utilizzare tali elementi,
- in spazi di cura e di bisogno (per il pranzo, per il cambio) che devono essere adeguati e piacevoli perché possano esplicare la funzione educativa che viene attribuita alle routine.

In tutti gli angoli citati, si cerca di proporre ai bambini materiali di natura diversa puntando però, soprattutto, sui materiali naturali e sul riciclo.

Questo permette, secondo noi, al bambino di sperimentare stimolazioni diverse e poli-sensoriali e di mettersi in gioco in maniera creativa.

Le attività strutturate (travasi, pittura, manipolazioni) trovano uno spazio sia fisico che programmatico perché, anche attraverso tali attività, il bambino può mettere in gioco le sue competenze e affinare le sue abilità.

Il gioco, infine (ma non per ordine di importanza!) rappresenta per il bambino la modalità principale per conoscere il mondo che lo circonda esplorandolo con tutti i sensi. Per questo motivo è necessaria una cura particolare nell'allestimento degli angoli e nella scelta dei giochi.

Noi preferiamo mettere a disposizione dei bambini giochi poco strutturati e soprattutto fatti con materiale naturale così che la loro innata creatività possa trovare uno stimolo adeguato.

Lo spazio nella sezione primavera deve essere, dunque:

Riconoscibile

Perché il bambino possa orientarsi, localizzarsi, costruirsi mappe mentali che lo rendano sicuro nei suoi agiti, è necessario che lo spazio sia ordinato e preveda zone riconoscibili rispetto allo stimolo che propongono.

Poli- sensoriale

Il bambino è un individuo intero non sezionabile per competenze o apprendimenti pertanto l'ambiente deve essere progettato in modo da essere capace di stimolare tutti i suoi sensi (luminosità, acustica, utilizzo di materiali di natura diversa). in eguale misura.

Armonico

Uno spazio che consenta ai bambini di vivere momenti di collettività ma anche di privacy, all'interno del quale possano anche sperimentare diverse dimensioni relazionali: piccolo gruppo, relazione individuale con l'adulto, con i coetanei ecc...

Trasformabile e flessibile

Un ambiente flessibile permette al bambino di sperimentare nuove stimolazioni e di mettere in atto nuovi schemi motori e cognitivi, dunque è opportuno che l'ambiente sia modificabile in funzione della crescita e dello sviluppo del bambino.

Le attività strutturate: azioni e pensieri

Il gioco euristico

La parola "Euristico" deriva dal greco "heuriskein", che significa "serve a scoprire o a raggiungere la comprensione di"

Il gioco si svolge in una stanza molto ampia e spoglia di qualsiasi altro gioco. L'educatrice predispone molti contenitori tra sacchetti e scatole di latta contenenti vari materiali di recupero, apre i sacchetti togliendo alcuni oggetti per incuriosire il bambino. A quel punto i bambini utilizzano gli oggetti giocando liberamente.

Nel gioco euristico non c'è quindi un modo giusto o sbagliato di utilizzo del materiale.

Uno dei grandi meriti di questa attività è quello di sollecitare la creatività e la fantasia di bambini e adulti.

Azioni tipiche dei bambini durante il gioco euristico:

- spostare oggetti nello spazio
- riempire e svuotare i contenitori
- fare pile e sovrapporre oggetti
- infilare
- far rotolare
- mettere in equilibrio
- selezionare e categorizzare
- discriminare e scegliere
- paragonare
- mettere in serie

Queste azioni evidenziano come il gioco euristico sia fondamentale per lo sviluppo cognitivo dei bambini, in particolare per la concentrazione.

La manipolazione

I giochi di manipolazione stimolano l'imitazione e l'interazione tra bambini, pertanto, è più utile organizzarli in piccoli gruppi garantendo che ci sia materiale per tutti. Gli oggetti e materiali devono essere semplici e proposti poco alla volta per evitare sovra stimolazioni. Attraverso il tatto il bambino comincia a "sentire" le differenti qualità, i differenti pesi, attraverso le mani e la manipolazione fa la prima esperienza della possibilità delle cose di trasformarsi di diventare altro, di assumere altre forme.

I materiali usati sono molteplici (farina, zucchero, pasta di pane...) e permettono al bambino di apprendere le diverse consistenze e le sensazioni che ciascun materiale riesce a stimolare.

Nell'organizzare questo tipo di attività è preferibile prediligere materiali naturali e oggetti della quotidianità, in modo da offrire al bambino la possibilità di conoscere e sperimentare ciò che fa parte della realtà. Questo agevola la sua progressiva comprensione delle reazioni degli oggetti in seguito alle azioni da lui provocate (relazioni causa-effetto) e accresce la manualità che gli servirà anche per compiere azioni diverse dal gioco (come lavarsi e mangiare).

Toccare, lavorare, trasformare qualcosa con le mani, la manipolazione di sostanze, materiali, oggetti o elementi naturali (terra, sabbia, etc.) aiuta il bambino a conoscere la realtà concreta e le sue possibili trasformazioni attraverso l'esplorazione sensoriale e il riconoscimento delle differenze percettive, inoltre stimola la creatività e favorisce il

consolidamento della relazione tra processi e prodotti.

I giochi di manipolazione hanno lo scopo, attraverso l'uso di materiali diversi, di aiutare il bambino a sviluppare la sensibilità tattile, la motricità grossolana e fine, la creatività.

I travasi

Attraverso i travasi, il bambino compie le prime esperienze sulle qualità degli oggetti (consistenza, peso, volume, rapporti di grandezza) inoltre, essi, sollecitano lo sviluppo dell'attenzione (soffermarsi su un'attività) e dell'osservazione (finalizzata a capire come si comportano gli elementi in gioco.

I travasi servono a perfezionare i movimenti fini della mano e del polso ed esercitano

la coordinazione oculo- manuale stimolando lo sviluppo intellettuale e sollecitando autocontrollo ed indipendenza.

E' importante che il bambino abbia la libertà di vivere questa esperienza in autonomia (ciò favorisce il suo interesse verso il gioco) e la conseguente concentrazione.

I travasi, inoltre, permettono di cominciare a sperimentare i concetti spaziali dentro/fuori-grande/piccolo. L'adulto predispone l'ambiente di gioco, preparando uno spazio attrezzato, gli strumenti e i contenitori in cui effettuare il travaso non è necessario che intervenga durante l'attività.

Il gioco simbolico



Il gioco simbolico è un'attività che segue il primo periodo senso motorio. È legato alla percezione ed alla conoscenza di sé, spostando l'attenzione del bambino su funzioni simboliche di oggetti e situazioni. Il pensiero del bambino che in questo periodo è egocentrico si prepara, attraverso un'intenzionalità nella finzione, nel "far finta di" che risulta basato sempre più su schemi articolati e maturi, al passaggio al pensiero socializzato.

La comparsa del gioco simbolico segna l'acquisizione da parte del bambino della competenza di scindere l'aspetto reale dell'azione, legata al concreto, da quello mentale.

La psicomotricità



«Il movimento non è soltanto espressione dell'io, ma fattore indispensabile per la costruzione della coscienza, essendo l'unico mezzo tangibile che pone l'io in relazioni ben determinate con la realtà esterna.

Perciò il movimento è un fattore essenziale per la costruzione della intelligenza, che si alimenta e vive di acquisizioni ottenute dall'ambiente esteriore»

(Maria Montessori)

L'attività psicomotoria nei primi anni di vita è fondamentale per favorire una crescita armonica e rispettosa dei tempi e delle modalità espressive e motorie del bambino.

L'impiego di strutture, materiali e oggetti semplici che i bambini possono sperimentare, manipolare, utilizzare in varie situazioni, permette di dare significatività alle esperienze motorie

Le proposte fatte ai bambini durante l'attività psicomotoria strutturata sono le seguenti:

- giochi per vivere lo spazio con movimenti e posture diverse
- strisciare liberamente e su un percorso guidato
- gattonare, rotolare, ruotare...
- fare movimenti ritmici individuali o di coppia (girotondi, la bicicletta)
- lanciare e afferrare palle, oggetti
- fare percorsi diversi con ostacoli

Il coinvolgimento dei genitori

Come si diceva in precedenza, siamo assolutamente consapevoli che un progetto educativo adeguato deve tenere in considerazione il sistema familiare dei bambini a cui è rivolto.

Non è possibile, a maggior ragione in questo periodo evolutivo garantire il benessere del bambino e il suo sviluppo armonico senza costruire con i genitori un percorso educativo che veda il bambino protagonista assoluto. Il nostro proposito è quello di condividere con i genitori, sia attraverso incontri formali (colloqui individuali, riunioni) che in momenti informali, pensieri, opinioni e progetti che hanno al centro il loro bambino ma al tempo stesso lo vedano come parte di una comunità.

A nostro parere, infatti, pur nel rispetto dei ruoli e dei diversi punti di vista, è solo in questo modo che il percorso evolutivo del bambino può essere rispettoso della sua unicità e rispondente ai suoi bisogni.

Questo progetto educativo si completa con il regolamento scolastico consegnato ai genitori all'atto dell'iscrizione del proprio bambino.